

Da Pozzo, Giuseppe, via

(si diparte da piazza Faggioni, nel borgo di Marola, Comune della Spezia,) del. n.181 del 18/05/ 1955



Biografia a cura di M.Cristina Mirabello

Nato a Spezia (denominata dal 21 dicembre 1923 La Spezia) il 17 febbraio 1917, geometra nella vita civile, chiamato al servizio militare nel 1938, frequenta il corso Ufficiali di complemento e, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, è Tenente di fanteria, prestando servizio nella difesa costiera. Dopo l'8 settembre 1943 viene inviato da Castiglioncello a Livorno, dove ha occasione di opporsi ai tedeschi.



Rientrato alla Spezia, come molti elementi appartenenti alla Marina e all'Esercito, gravita da subito nell'orbita di quei nuclei resistenti che si organizzeranno in seguito come S.A.P. (Squadre Azione Patriottica) e a cui capo, per il gruppo "Giustizia e Libertà", fino all'arresto, avvenuto nel dicembre 1944, rimane il capitano C.R.E.M. Renato Mazzolani.

Da Pozzo, transitato successivamente ai monti e inquadratosi nella colonna "Giustizia e Libertà", svolge in essa delicate funzioni di collegamento con il C.L.N., con la città e con le brigate partigiane, chiedendo peraltro di essere impegnato in prima persona nelle missioni più rischiose.

La sua morte avviene a seguito delle drammatiche vicende relative al grande rastrellamento nazi-fascista del 20 gennaio 1945. Il giorno 21 gennaio 1945 un nucleo della colonna G.L. composto di nove uomini, fra cui gli ufficiali Pagani, Grandis e lo stesso Da Pozzo, cui si sono aggiunti anche tre civili provenienti da Vezzola, dove Pagani con il gruppo è passato, rimane isolato e si nasconde in una grotta-rifugio situata sul Dragnone, non essendosi sganciato, come ha raccomandato il Comando di Zona verso il Gottero.

Ciò è successo anche perché questi uomini, avendo resistito strenuamente tutta la giornata del 20 gennaio su una quota piuttosto bassa, trovano le vie più alte ormai occupate dai tedeschi.

Sul Dragnone arrivano però di sorpresa i tedeschi e, dopo un tentativo di opporsi reso difficile dalla superiorità del nemico, dal fatto che le armi a disposizione sono poche e che l'unico Sten che i partigiani hanno si è inceppato, si decide di condurre trattative con il nemico, per salvare almeno la vita ai civili che si sono uniti al gruppo.

La resa avviene sulla base della garanzia di essere trattati come prigionieri di guerra e che sarà concessa la libertà ai civili: tutti vengono ammanettati e

portati a Vezzola, dove fanno finta di non conoscere nessuno fra la popolazione, per evitare ad essa rappresaglie.

Nel passare da Serò, nonostante si apra una possibilità di fuga, nessuno del gruppo la tenta, e questo per non mettere in pericolo i compagni.

Trasferiti a Brugnato e quindi a Borghetto Vara, i tre ufficiali partigiani, Da Pozzo, Grandis, Pagani, sono maltrattati e percossi dalla Brigate Nere che li hanno nel frattempo reclamati presso i tedeschi.

Giunti alla Spezia, sono poi rinchiusi nel tristemente famoso carcere dell'ex 21°. Del gruppo originario, che si è rifugiato sul Dragnone, rimangono fortunatamente vivi solo in due, mentre sono uccisi in momenti e circostanze diverse tutti gli altri:

Da Pozzo viene fucilato, insieme a Luigi Zebra, il 5 marzo 1945 a Monterosso. Tuttavia il sacrificio dei partigiani non risulta del tutto vano: infatti i civili catturati con essi sono risparmiati.



Via Giuseppe Da Pozzo a Marola (SP)

Lapide che ricorda l'uccisione di Giuseppe Da Pozzo a Monterosso

Giuseppe Da Pozzo viene ricordato con tutti i caduti G.L. anche nella lapide del palazzo Comunale della Spezia (via Santorre di Santarosa)



Fonti

- Fascicolo comunale relativo all'intitolazione della via
- Vendramin, Umberto, Relazione sul gruppo SAP "Giustizia e Libertà" dal 1943 al 1945, 1945, ISR, Miscellanea
- Giornale "Il Lavoro Nuovo", sabato 2 marzo 1946
- Giornale "Il Secolo Liberale", sabato 2 marzo 1946
- Giornale "Il Partigiano", 23 agosto 1947
- ISR 1972, Mario Fontana, Relazioni, p.9
- Ambrosi, Augusto, Cesare, Straviario, 1983, p.116
- Godano, Cesare, Paideia ' 44, Edizioni Giacché, 1994, p. 193
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, pp. 26, 290, 291, 292
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana- Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, pp.393, 444
- Gimelli, Franco, La Resistenza in Liguria, Carocci, 2005, pp. 37, 852

*La fotografia di Giuseppe Da Pozzo è tratta dal giornale "Il Partigiano"
Tutti i giornali citati in bibliografia sono stati gentilmente concessi dal figlio di
Giuseppe Da Pozzo, prof. Carlo Da Pozzo*